

conclusioni del Consiglio europeo, è emerso un generale consenso sull'opportunità di elevare il profilo dell'Unione Europea nella regione, in considerazione della sua valenza strategica nei campi della lotta al terrorismo e al narcotraffico e nel settore energetico. L'intervento finanziario della UE è stato finalizzato soprattutto sugli aspetti dell'"*institution building*" e della lotta alla povertà. E' stato intensificato il dialogo politico e il coordinamento con l'OSCE, a sostegno dei processi di democratizzazione, di tutela dei diritti umani, di sviluppo della società civile e promozione della "*rule of law*". Anche per l'Asia Centrale l'Unione avrebbe interesse a fare di più, in considerazione delle prospettive di conflitto che si delineano per l'intera regione, sia in collaborazione con gli Stati Uniti, sia sviluppando un dialogo più intenso con la Russia e con la Cina.

3.2.3 America Latina e Caraibi

Attività svolte nel primo Semestre 2003

L'arco temporale che intercorre tra il Vertice di Madrid del 17 maggio 2002 e l'inizio del semestre italiano è stato utilizzato per un'azione di contatti a tutti i livelli tra l'Unione europea e l'America latina e i Caraibi (Lac) per preparare adeguatamente la Presidenza italiana. Essi si sono estrinsecati in incontri con le capitali maggiormente attente alle problematiche latino-americane oltre che in un fattivo contributo alla Presidenza greca in occasione dei Colat, delle riunioni degli Alti funzionari e delle scadenze del dialogo istituzionalizzato.

Le giornate del 27-28 marzo 2003, in cui la UE ha incontrato a Vouliagmeni a livello ministeriale il Messico, il Cile, il Mercosur, la Comunità Andina delle Nazioni (Can) ed il Gruppo di Rio, sono state utilizzate anche per una proficua serie di contatti bilaterali.

In modo particolare, l'XIX riunione ministeriale con il Gruppo di Rio è servita ad evidenziare nuovi temi prioritari nel contesto di rapporti cosiddetti bi-regionali: da parte europea e, soprattutto, della Commissione, la coesione sociale; da parte latino-americana, le questioni migratorie, a cui l'Ecuador avrebbe voluto dare seguito con l'organizzazione di un apposito seminario nel corso del semestre di Presidenza italiano.

Con riguardo alla coesione sociale, l'argomento era stato già sviluppato in occasione dell'incontro a Roma ai primi di marzo tra il Direttore Generale Ortona e l'allora Direttore della Commissione responsabile per l'America latina e i Caraibi, Francisco Da Camara Gomes. In tale occasione, si convenne che alla luce di una fiducia delle popolazioni latino-americane

oramai in vistoso calo sia nei confronti delle istituzioni democratiche che dei tradizionali partiti politici nonché a fronte del conseguente rischio di derive di natura populistica, una maggiore perequazione sociale ed economica avrebbe costituito senz'altro un fattore di stabilizzazione dell'area, foriera altresì di una più compiuta realizzazione delle aspirazioni dei singoli individui. In tal senso, il modello politico, economico e sociale che l'UE incarna sarebbe per il sub- continente molto più attraente rispetto a quello degli Stati Uniti per quel che concerne i regimi di protezione sociale.

Con i cileni, il 27 marzo, si è tenuto il primo Consiglio di Associazione, previsto dall'accordo firmato il 18 novembre 2002 ed entrato parzialmente in vigore con riguardo esclusivamente alle sue clausole commerciali il 1° febbraio 2003, a cui è stato associato il dialogo politico regolato ancora oggi dalla dichiarazione congiunta annessa all'Accordo quadro di cooperazione UE-Cile del 1996.

L'UE e il Messico hanno celebrato lo stesso giorno il Consiglio congiunto nel cui ambito si è discusso dei risultati conseguiti con l'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione (globale) dell'8 dicembre del 1997, entrato in vigore il 1°ottobre 2000: sulla base di dati acquisiti in seguito, le esportazioni messicane verso l'UE sarebbero cresciute negli ultimi tre anni del 19% mentre quelle europee nei confronti del Messico si sarebbero espanse di un 28,1%.

Con gli andini sono state analizzate a Vouliagmeni soprattutto questioni trasversali ai suoi paesi membri, come, ad esempio, il Sistema di Preferenze Generalizzate ed il traffico di droga (proprio su quest'ultimo argomento si sono tenute a Cartagena de Indias in Colombia la VI riunione UE - Can di dialogo politico ad alto livello sulla droga, il 27-28 maggio 2003, nonché la V del Meccanismo di cooperazione e coordinamento UE - Lac, i giorni seguenti).

Con il Mercosur nell'ambito del dialogo politico l'ampia gamma di punti di convergenza con l'UE è stata passata in rassegna.

Attività svolte nel corso del semestre di Presidenza

A fronte di una sostanziale omogeneità culturale e di un retroterra storico comune tra i paesi dell'America latina e dei Caraibi (LAC), la Presidenza italiana dell'UE ha teso soprattutto a svilupparne le dimensioni regionali e sub-regionali.

L'America latina e i Caraibi come insieme

- A livello regionale l'interlocutore di riferimento è il Gruppo di Rio, che la troika UE ha incontrato il 24 settembre 2003 a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Sono stati altresì individuati i temi principali della futura riunione a livello di Capi di Stato e di Governo tra l'UE e l'America latina e i Caraibi che avrà luogo a Guadalajara il 28-29 maggio 2004. In proposito, si è tenuta una riunione UE - Lac a livello alti funzionari il 17 ottobre 2003 a Città del Messico.
- L'orizzonte politico dell'UE nei confronti dell'area è stato, inoltre, esteso all'intero Emisfero Occidentale con l'avvio, il 24 settembre a Washington, di consultazioni politiche a livello alti funzionari con l'Organizzazione degli Stati Americani.
- La Presidenza ha dato altresì rilievo allo sviluppo delle relazioni inter-universitarie tra le due aree, avendo in mente l'importanza della formazione della classe dirigente latino-americana: nell'ambito della Conferenza Nazionale sull'America latina organizzata a Milano il 15-16 ottobre 2003, è stato lanciato il progetto teso alla finalizzazione nel corso del Semestre di Presidenza irlandese di un accordo tra la European University Association (EUA) ed il Consejo Universitario Ibero-americano (Cuib).

L'America latina e i Caraibi nelle loro articolazioni sub – regionali

- Oltre a quanto già ricordato nel paragrafo delle Relazioni Esterne dedicato all'America latina, con i predetti gruppi sub-regionali sono state celebrate tre riunioni a livello ministeriale a margine dell'Assemblea delle Nazioni Unite il 24-25 settembre 2003.

L'UE e le specificità latino-americane e caraibiche

- Sono state rinsaldate le relazioni con il Messico ed il Cile, la cui specificità è dettata da accordi pregressi con l'UE, tramite la tenuta di due Comitati Congiunti a Bruxelles.
- Nei confronti di Cuba, l'UE ha reagito al pesante giro di vite impresso da Fidel Castro contro la dissidenza interna con un riesame, in senso restrittivo, della propria Posizione comune sullo Stato caraibico, anticipato al mese di luglio rispetto alla scadenza prevista di dicembre.
- L'UE ha seguito da vicino le vicende di alcuni paesi, tra cui Bolivia, Guatemala, Haiti, Colombia e Venezuela per i quali sono state emesse apposite Dichiarazioni politiche dell'Unione.

- L'Italia ha altresì favorito il coagulo del consenso comunitario in occasione dell'Incontro di Londra di assistenza alla Colombia il 10 luglio, del Gruppo Consultivo sulla Bolivia tenuto a Parigi l'8-9 ottobre e di quello sul Nicaragua tenuto a Managua il 27-28 ottobre.

3.2.4 Mediterraneo e Medio Oriente

Maghreb

Nel corso del 2003 l'azione dell'Italia verso i Paesi del Maghreb si è ispirata, come in passato, alla promozione della stabilità e della sicurezza nella regione, nonché al consolidamento delle relazioni bilaterali con tutti i Paesi dell'area.

Il Maghreb costituisce un'area strategicamente rilevante per il nostro Paese, in ragione non solo della vicinanza geografica, ma anche del fatto che da essa proviene una quota significativa dei nostri approvvigionamenti energetici.

La regione maghrebina costituisce inoltre un'area di provenienza o passaggio di flussi migratori clandestini. Tale questione ha acquisito nel corso dell'anno una rilevanza ancora più importante rispetto al più recente passato, a causa del numero crescente di clandestini che arrivavano alle nostre coste. Al fine di arginare tale fenomeno, è stata rafforzata la cooperazione con i Paesi della regione e, in particolare, con la Libia e la Tunisia.

Durante il semestre di Presidenza dell'Unione Europea si è cercato di accrescere e valorizzare la dimensione mediterranea dell'Unione. In particolare, per quanto concerne il Maghreb, si è svolta a Roma la Troika con l'Algeria ed è stato profuso un notevole sforzo per agevolare, da un lato, la riflessione libica sull'adesione al Partenariato euromediterraneo e superare, dall'altro, le perplessità di alcuni partner sull'avvio della cooperazione fra Unione Europea e Libia in ambiti specifici, quali il contrasto alla immigrazione clandestina e la pesca.

Medio Oriente

L'Italia ha ulteriormente rafforzato i rapporti bilaterali con i Paesi del Mashreq attraverso un fitto calendario di scambi di visite, fra le quali spiccano quelle in Israele, Giordania, Egitto, Libano e Siria.

Durante il suo semestre di Presidenza dell'Unione Europea e nei sei mesi precedenti, l'Italia si è impegnato fortemente per rilanciare il processo di

pace nella regione, adoperandosi da un lato per un rafforzamento del ruolo del Quartetto dei mediatori internazionali – che si è riunito a livello ministeriale a New York il 26 settembre e a livello di Inviati Speciali a Roma il 10 dicembre scorso – e, dall’altro per il consolidamento della posizione negoziale dell’Unione Europea al suo interno. In tale contesto, l’Italia ha ospitato a Roma il 18 e 19 settembre le annuali Consultazioni euro-americane sulle tematiche del Medio Oriente (organizzate in collaborazione con il "Council on Foreign Relations") e, presso la Farnesina, il 10 e 11 dicembre scorsi, il Comitato dei Donatori per la Palestina (Ad Hoc Liaison Committee) e la Task Force per le Riforme Palestinesi, eventi che hanno visto la partecipazione di 5 Ministri del Governo ANP, dei Ministri degli Esteri israeliano, Shalom, e norvegese, Petersen, del Presidente della Banca Mondiale, Wolfensohn, e dell’Inviato Speciale USA William Burns.

L’Italia intende favorire una ripresa del Processo di Pace continuando ad esercitare pressioni sulle Parti affinché procedano nell’attuazione della *Road Map*, rinunciando definitivamente alla violenza. Al fine di perseguire tale obiettivo, sono state realizzate varie iniziative “People to People” volte a promuovere il dialogo tra le società civili israeliana e palestinese. Fra queste si annoverano un convegno a porte chiuse sul tema “Ripartire da Taba?” (Pisa - 4 e 5 ottobre 2002) organizzato con il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO) e il seminario “Il Futuro Palestinese: Riforme e Ricostruzione Economica” (28 e 29 maggio 2003) realizzato in collaborazione con il Centro Dionysia per le Arti e le Culture.

Golfo Persico

L’intervento americano in Iraq è stato l’evento dominante per l’area del Golfo, ed in un certo senso per l’intero scenario internazionale, durante il primo semestre del 2003. L’Italia nelle settimane che hanno preceduto il conflitto, si è adoperata per svolgere un’attività di contatto con le Autorità dei principali paesi limitrofi (Siria, Giordania, Turchia, Iran) nel quadro di attività di *contingency planning* e far fronte al possibile esodo massiccio di sfollati, fortunatamente non verificatosi.

Ancor prima della cessazione delle ostilità, a fine marzo, si è provveduto ad istituire una Task Force interministeriale per l’Iraq, che ha coordinato la partecipazione italiana all’emergenza umanitaria, nonché alla fase di riabilitazione dei servizi essenziali a favore della popolazione irachena. A metà aprile il Parlamento ha approvato un articolato piano di interventi umanitari, concepito in seno alla Task Force ed è stato così avviato un complesso di azioni multidisciplinari, con l’invio di una missione italiana comprendente una componente militare con compiti eminentemente di

polizia ed una componente civile con l'immissione di esperti pubblici e privati in seno all'*Office for Reconstruction and Humanitarian Assistance (ORHA)*, divenuto, in un secondo momento, la *Coalition Provisional Authority (CPA)*. Il contingente militare, dislocato a Nassirya e posto sotto comando britannico, ha assicurato la cornice di sicurezza per consentire l'efficacia degli interventi di ripristino dei servizi di base. L'inserimento mirato di esperti nell'ORHA e poi nella CPA ha consentito da una parte di assistere i Paesi alleati nel gravoso compito di gestione transitoria dell'Amministrazione e di sostegno alla sua ricostituzione e dall'altra di preparare la partecipazione italiana alla ricostruzione economica dell'Iraq. La nostra azione si è sviluppata, grazie al costante raccordo con le Autorità americane a Roma, Baghdad e Washington, sulla base di dati concreti, corrispondendo a bisogni reali e comprovati.

3.2.5 Africa sub-Sahariana

Nel primo semestre del 2003 l'Italia ha fornito un articolato contributo all'attività PESC nei *dossier* dell'Africa Sub-Sahariana, sulla base del programma della presidenza greca, ma iniziando comunque ad impostare le linee d'azione che sarebbero state poi sviluppate nel corso del Semestre di Presidenza, avvalendosi tra l'altro del meccanismo di turnazione della Presidenza che sin dal 1 gennaio ha offerto a 12 delle 20 Ambasciate italiane in Africa di esercitare il ruolo di Presidenza locale.

Agendo in seno alla Troika UE, l'Italia ha attribuito al dialogo ed alla partnership UE-Africa un valore strategico, valorizzato sin nel corso della missione esplorativa della Troika UE a Pretoria in gennaio. Il rinvio *sine die* del Vertice UE-Africa, determinato dalla questione della partecipazione dello Zimbabwe, ha causato un rallentamento del dialogo UE-Africa per il superamento del quale l'Italia si è adoperata anche nel corso della successiva Troika UE a Pretoria in giugno.

Nell'area del Corno d'Africa, l'Italia ha fornito un sostanziale apporto propositivo per il successo dei 3 negoziati di pace in corso, per il potenziamento delle relazioni con il Kenya – polo di stabilità ed influenza moderatrice nell'area - con il quale si è promosso il rilancio del dialogo politico e per l'apertura di un dialogo politico dell'UE con l'IGAD. Relativamente alla Somalia, è stato mantenuto un costante appoggio al processo di riconciliazione nazionale in corso sotto l'egida dell'IGAD. Per il Sudan si è sostenuta la Conferenza in corso sotto l'egida dell'IGAD, coadiuvando tra l'altro ad organizzare una Troika ministeriale contribuendo al rafforzamento del dialogo politico che l'Unione conduce

con il Governo di Khartoum ed al consolidamento del dialogo con l'SPLM/A. Con riferimento al processo di pace tra Etiopia ed Eritrea, sono stati effettuati numerosi passi in formato Troika a livello locale per seguire con attenzione l'evoluzione del processo di pace.

Anche nella Regione dei Grandi Laghi, l'Italia si è adoperata attivamente a sostegno dei processi di pace, in particolare in Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo. Per quanto riguarda il Burundi, l'Italia ha contribuito al finanziamento dei primi contingenti della forza di pace dell'Unione Africana, denominata AMIB. L'Italia ha anche sostenuto il dialogo intercongolese che si è concluso il 2 aprile a Sun City. Tra gli eventi di maggiore rilievo al fine del consolidamento dei processi di pace nella regione, si colloca il colloquio tra il Presidente della Repubblica ed il suo omologo tanzaniano Mkapa (febbraio 2003).

Per quanto concerne l'Africa occidentale l'Italia ha partecipato attivamente alla fase conclusiva dei negoziati per il cessate il fuoco e per la pace in Liberia conclusisi successivamente sotto Presidenza italiana con la firma dei relativi accordi e si è adoperata per l'adozione di nuove sanzioni UE nei confronti della Liberia, nonché per l'annullamento in Nigeria delle condanne a morte per lapidazione, come nel caso di Amina Lawal (dichiarata non colpevole anche grazie alle pressioni europee). A seguito del colpo di Stato in Costa d'Avorio, si è contribuito agli sforzi di pacificazione nel Paese.

Per quanto attiene all'Africa australe, l'Italia ha fornito il suo contributo alla redazione di 3 Dichiarazioni dell'UE relative alla situazione nello Zimbabwe ed al rinnovo delle misure restrittive imposte dall'UE nei confronti della dirigenza di Harare, adottate con la Posizione Comune del 18 febbraio 2003.

Infine, è stato avviato con successo il dialogo politico UE-Mozambico.

L'azione della Presidenza Italiana UE per quanto riguarda Africa subsahariana si è concentrata attorno a due direttrici:

- Ripresa del dialogo UE-Africa
 - Dopo la crisi intervenuta a seguito del rinvio sine die del Vertice di Lisbona UE-Africa, il filo del dialogo è stato riannodato con l'incontro informale avvenuto a margine del Vertice UA a Maputo (luglio 2003) e, successivamente, con l'incontro di Roma del 10 novembre 2003 tra la Troika UE e la Troika UA. L'accordo intervenuto permette il rilancio del dialogo in forme più agili (uso frequente della Troika ed avvio di contatti regolari tra le

Commissioni) in attesa della celebrazione del Vertice di Lisbona non appena possibile.

- Al rilancio del dialogo a livello continentale ha fatto riscontro il rafforzamento di quello tra l'UE e le organizzazioni sub regionali. La Presidenza Italiana ha effettuato incontri in formato Troika con i rappresentanti dell'IGAD (Kampala, 23 ottobre 2003) e dell'ECOWAS (Accra, 15 ottobre 2003), nonché in riunione plenaria con la SADC (Bruxelles 12/13 novembre 2003).
- Per quanto riguarda il dialogo politico con singoli Paesi, missioni di Troike ministeriali si sono effettuate in Kenya, Costa d'Avorio, Uganda, Sud Africa e Sudan.

- **Prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti in Africa**

- Nei mesi di luglio ed agosto la Presidenza Italiana ha svolto un ruolo rilevante nella gestione e soluzione del **conflitto liberiano**.
- Il sostegno al processo di pace in **Sudan** si è avvalso anche dello speciale status di osservatore ai negoziati di pace che l'Italia divide con gli Stati Uniti, Gran Bretagna e Norvegia. La sessione speciale dedicata al Sudan organizzata a Bruxelles il 16 settembre 2003 ha permesso all'UE di interagire direttamente per la prima volta con i facilitatori africani e mettere a fuoco il ruolo che dovrà svolgere nella fase successiva alla firma dell'Accordo di pace.
- Intensa l'attività della Presidenza Italiana, per quanto riguarda il sostegno ai processi di pace innanzitutto in **Somalia** ed inoltre in **Costa d'Avorio**, tra **l'Etiopia e l'Eritrea** e nei **Grandi Laghi**.
- Lo sviluppo più innovativo di questa azione di sostegno alle capacità africane di gestione delle crisi è costituito dalla proposta che la Commissione e la Presidenza hanno portato avanti di una *peace-facility* alimentata da fondi destinati allo sviluppo e destinata a finanziare in parte le operazioni di pace condotte da forze africane.

3.2.6 Asia e Oceania

Per quanto riguarda l'attività svolta nel primo semestre 2003, si segnala che l'Unione Europea ha mantenuto una costante attenzione per le vicende asiatiche, sviluppando il dialogo politico con numerosi Paesi dell'area ed affrontando le principali questioni di attualità riguardanti l'area in seno al gruppo di lavoro Asia Oceania (COASI).

Per quanto riguarda l'**Afghanistan**, l'Unione Europea sotto la Presidenza greca ha avuto un ruolo preminente nelle numerose iniziative internazionali volte al sostegno dell'opera di *nation-building*.

Nell'area del **Sudest Asiatico**, si segnala la costante attenzione dell'Unione Europea per la situazione politica in **Birmania**. Durante il primo semestre 2003, la Posizione Comune del 1996 è stata abrogata e sostituita con la Posizione Comune del 28 aprile 2003, che amplia e rafforza le sanzioni; il 16 giugno l'Italia ha appoggiato l'immediato rafforzamento delle sanzioni con decorrenza immediata, anziché dall'ottobre 2003.

E' proseguito nel corso del 2003 il dialogo politico anche con l'**Australia** e la **Nuova Zelanda**. Si sono tenuti infatti due incontri in formato Troika ministeriale, nei mesi di aprile e maggio.

Per quanto riguarda l'**Estremo Oriente**, il Vertice con il Giappone tenutosi ad Atene nel mese di maggio ha rappresentato l'evento di maggior rilievo nel Semestre di Presidenza greca.

Infine, l'UE è stata molto attiva nel corso del primo semestre nella promozione del dialogo euro-asiatico nel quadro dei fori multilaterali UE-ASEAN, ASEAN Regional Forum (ARF) e ed Asia-Europe Meeting (ASEM), che hanno anche fornito l'occasione per ribadire le posizioni europee su temi quali la situazione birmana, la penisola coreana o le crisi di Aceh e Papua. La riunione ministeriale UE-ASEAN svoltasi a Bruxelles a gennaio ha segnato un rilancio della cooperazione economica con l'Associazione asiatica e degli aiuti europei allo sviluppo. In tale sede è inoltre stata adottata una Dichiarazione sulla cooperazione nel contrasto al terrorismo, tema affrontato, assieme alle principali questioni di sicurezza regionale, anche nel quadro dell'ARF.

Nel corso del semestre di Presidenza italiano, sono state poste le premesse per un rafforzamento delle relazioni tra Unione Europea ed **India**, Paese di importanza strategica per l'Unione. Nell'annuale incontro di Vertice sono emerse convergenze politiche sui principali temi internazionali e la comune volontà di sviluppare le relazioni bilaterali. Ciò ha condotto, tra l'altro, alla firma di un accordo doganale e all'annuncio di un'imminente partecipazione indiana alla fase di sviluppo del progetto Galileo.

L'opera della Presidenza, nel corso del semestre, è stata orientata alla ripresa del dialogo politico ad un più elevato livello con il **Pakistan**, per affrontare più efficacemente i temi del pieno ristabilimento della democrazia nel Paese, del rispetto dei diritti umani, della stabilità politica regionale (con riferimento alla situazione nel Jammu-Kashmir e sulle frontiere con l'Afghanistan), e della lotta al terrorismo. Tutti questi temi sono stati discussi con la controparte pakistana dalla missione della Troika.

L'Italia ha ottenuto un impegno più pronunciato dell'Unione Europea- in qualità di co-presidente della Conferenza di ricostruzione e sviluppo di Tokyo - nella soluzione del conflitto civile in **Sri Lanka**. L'evolvere del processo di pace è stato perciò caratterizzato da puntuali prese di posizione dell'Unione Europea, nella ricerca di un compromesso politico tra il Governo di Colombo e la guerriglia tamil, rispettoso dei valori democratici e dei diritti umani. L'incontro della Troika ministeriale con i massimi vertici del Governo dello Sri Lanka tenutosi a New York a margine dell'UNGA, ha consentito di manifestare sia l'impegno che il punto di vista dell'Unione in merito alla soluzione del conflitto. Purtroppo, le note vicende interne degli ultimi mesi hanno comportato una battuta d'arresto del processo di pace.

E' stata assicurata la centralità del ruolo dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri, nell'ambito delle numerose iniziative internazionali volte al sostegno dell'opera di *nation-building* in **Afghanistan**. In particolare ciò si è concretizzato nel sostegno politico al Governo transitorio del Presidente Karzai soprattutto nella delicata fase di redazione della nuova Costituzione; nel supporto politico e militare alla missione ISAF (passata sotto controllo NATO in agosto); con l'iniziativa di ulteriori impegni finanziari per il processo elettorale; nell'armonizzazione dell'opera dei vari leads assunti da alcuni Stati membri nello sforzo di ricostruzione (l'Italia ha assunto il ruolo di lead nella riforma del sistema giudiziario); nel coordinamento della partecipazione all'"Afghanistan Development Forum" di Dubai in settembre. A livello di dialogo politico, l'impegno della Presidenza per un più strutturato dialogo regionale sui temi della sicurezza è stato sottolineato dalla missione Troika condotta a Kabul a ottobre 2003.

L'azione diplomatica dell'Italia, quale Presidenza della UE, è stata volta ad esercitare pressioni sui Paesi asiatici, in particolare Paesi dell'ASEAN, nonché Giappone, India, Cina, perché intervenissero sul Governo della **Birmania**. Uno sviluppo positivo nel senso da noi auspicato si è registrato con il Forum sulla Birmania organizzato dalla Thailandia a Bangkok il 15 dicembre, cui hanno preso parte Paesi asiatici e per l'Europa, Francia, Germania, Austria ed Italia.

Il Vertice di ottobre tra Unione Europea e **Cina** ha costituito il primo incontro tra la nuova dirigenza cinese, uscita dal XVI Congresso del Partito, e l'Unione Europea, ai massimi livelli. L'incontro è stato l'occasione per affermare l'intenzione europea di costruire una partnership strategica con Pechino alla luce della rilevanza acquisita dalla Cina per la stabilità internazionale. Il Vertice, nel corso del quale è stata registrata una notevole convergenza di vedute, è stato foriero di risultati concreti. Da

salutare pertanto come un successo della Presidenza italiana la parafatura, nel corso del Vertice, dell'Accordo ADS (*Authorized Destination Status*), che apre notevoli prospettive in materia di flussi turistici dalla Cina all'Europa. Altrettanto importante la firma dell'Accordo Galileo.

E' proseguito e si è intensificato, nel corso del Semestre italiano di Presidenza, il contributo dell'Unione Europea alla ricerca di una soluzione pacifica alla '**crisi nucleare nord coreana**', ed il conseguente sostegno al dialogo intercoreano. In questo contesto, nel mese di dicembre la Troika europea si è recata a Pyongyang per esortare i nord coreani ad impegnarsi nei colloqui esapartiti (oltre alle due Coree, gli USA, il Giappone, la Cina e la Russia) e a non isolarsi ulteriormente rispetto alla Comunità internazionale. Da segnalare il passaggio della Troika europea da Pyongyang a Seoul attraverso il 38[^] parallelo, evento di importante valenza simbolica.

D'altra parte, le politiche di sostegno al dialogo intercoreano ha contribuito ad approfondire e migliorare le relazioni tra l'UE e la **Corea del Sud**, che vede con grande favore l'impegno del nostro Paese in questo senso.

E' proseguita sotto la Presidenza italiana la cooperazione dell'Unione Europea con i Paesi asiatici in **fori multilaterali** quali l'ASEAN Regional Forum, dedicato alle questioni di sicurezza nella regione Asia-Pacifico e l'Asia-Europe Meeting. (ASEM). La riunione dei Ministri degli Esteri dell'ASEM svoltasi a Bali a Luglio, ha consentito uno scambio di vedute sulle maggiori questioni regionali (inclusa la Birmania, con un appello congiunto per la liberazione del Premio Nobel Aung Saan Suu Kyi) ed internazionali. In tale sede è stata inoltre adottata una dichiarazione sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa. In qualità di coordinatore ASEM per la parte Europea, l'Italia ha ospitato nel mese di novembre una riunione informale di Alti funzionari per discutere della riforma dei metodi di lavoro dell'ASEM e della difficile questione dell'allargamento del foro, che coinvolge, in qualità di candidati, i prossimi membri dell'UE e tre Paesi asiatici, tra i quali la Birmania.

Il Gruppo Affari Generali ha adottato le nuove "**linee guida in materia di protezione consolare dei cittadini dell'UE in Paesi terzi in caso di crisi**", ratificate dal Consiglio Affari Generali dell'8 dicembre 2003.

Il documento formula sotto forma di raccomandazioni misure operative mirate ad assicurare a tutti i cittadini dell'Unione nei Paesi terzi, in

situazioni di pericolo, maggior protezione mediante un'accresciuta cooperazione tra gli Stati membri, in loco e nelle Capitali, ed un coordinamento delle pianificazioni di emergenza. Contribuisce in questo modo a promuovere nelle opinioni pubbliche dei Paesi membri, ed in particolare in quelle dei Paesi di nuova adesione, la percezione - ancor più significativa in un momento che vede estendersi e diversificarsi le possibili minacce- che l'Unione Europea presta vigile ed attiva cura alla tutela di tutti i suoi cittadini in ogni parte del mondo.

Le linee-guida includono nella pianificazione di emergenza anche i cittadini di Stati membri non rappresentati localmente

Per verificare sul piano operativo la funzionalità delle linee-guida è stato parallelamente deciso di avviare in sei Paesi -Arabia Saudita, Colombia, Indonesia, Nigeria, Venezuela e Zimbabwe- a livello di Ambasciate EU un progetto pilota di coordinamento dei piani di emergenza nazionali.

E' stato dato impulso al coordinamento e ad una più incisiva azione comune in materia di **protezione ed assistenza consolare nei Paesi terzi**, identificando campi di iniziativa dell'Unione a fronte di specifiche situazioni di mancato o insufficiente rispetto delle norme internazionali pertinenti, registrate in Paesi terzi. In una prima fase verranno sottoposte a monitoraggio in Paesi identificati di comune intesa le condizioni di detenzione dei cittadini UE in Paesi terzi ed i fenomeni riguardanti la sottrazione di minori e le adozioni internazionali

Si è convenuto infine di mettere in comune, a titolo sperimentale, le esperienze maturate in materia consolare.

In materia di "**consigli di viaggio**" (*travel advice*), la cui formulazione è responsabilità nazionale, è stato riconosciuta l'utilità di uno scambio tempestivo ed informale delle valutazioni dei rischi Paese per i cittadini EU. Si è messo perciò a punto un sistema di circolazione di informazioni tra gli Stati membri attraverso un apposito sito *web* interattivo, ad accesso limitato, gestito dal Segretariato PESC, che può costituire un primo passo nella prospettiva di un "consiglio di viaggio europeo", per il quale non sussistono oggi le necessarie condizioni.

E' stato avviato l'aggiornamento del documento di viaggio provvisorio uniforme, risalente al 1996, per includere le nuove lingue dei Paesi accedenti e adeguarlo agli standard di sicurezza del nuovo modello di passaporto europeo in corso di discussione. Per consentire l'utilizzo del documento a partire dal 1° maggio 2004 è stata suggerita, limitatamente alle lingue, una soluzione provvisoria.

4. COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA L'UNIONE EUROPEA ED I PAESI TERZI

4.1 PROGRAMMI COMUNITARI FINANZIARI E DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Per monitorare ed indirizzare l'attività della Commissione europea l'Italia ha partecipato, nel corso del 2003 ai seguenti **Comitati di Gestione: MED (Mediterraneo), PVS/ALA (America Latina - Asia), FES (Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP) + Sud Africa, OBNOVA/CARDS (Balceni),** nonché **PHARE (Paesi Candidati ad entrare nell'UE)**. Nello stesso tempo è stata assicurata la partecipazione al Governing Board dell' **Agenzia Europea per la Ricostruzione dei Balcani (Ricostruzione ex Jugoslavia)**. Dal febbraio 2003, per un'anno, l'Italia è membro, con Francia e Gran Bretagna, del Comitato interno consultivo per gli appalti e i contratti dell'Agenzia.

Sono state inoltre monitorate le attività di assistenza finanziaria internazionale della BEI nei Paesi terzi.

In tale contesto sono state discusse e concordate le seguenti attività:

- Documenti di strategia nazionali e regionali,
- Programmi d'azione pluriennali
- Programmi indicativi pluriennali
- Metodologia di ripartizione finanziaria
- Decisioni di finanziamento al di sopra della soglia
- Regolamenti
- Politiche settoriali
- Orientamenti sulla messa in opera delle decisioni
- Difficoltà d'esecuzione dei progetti
- Rapporti annuali
- Rapporti di valutazione e *mid-term review*.

Le informazioni relative alle attività dei Comitati RELEX nonché ai progetti comunitari e alle gare d'appalto lanciate dall'Unione Europea, sono state diramate a tutta la rete diplomatica-commerciale interessata nonché, sul territorio nazionale per il tramite del sistema informativo EXTENDER (ex **Schema di Coordinamento Interistituzionale**), al sistema Camerale nazionale, alle Istituzioni ed imprese potenzialmente interessate.

E' stato inoltre predisposto un manuale sulle "opportunità per l'internazionalizzazione delle PMI nel mercato interno ed esterno" pubblicato sul sito Intranet del Ministero degli Esteri e di cui la Commissione ha chiesto la traduzione nelle lingue comunitarie per metterlo a disposizione dei nuovi Stati membri.

4.2 GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER ATTUARE LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Nell'ambito del Programma Nazionale di Assistenza Tecnica - PON ATAS Quadro Comunitario di Sostegno - Fondi Strutturali 2000-6 sono state assistite tecnicamente le Regioni Ob.1 per favorire, attraverso i Programmi Regionali comunitari, i processi di internazionalizzazione economica, culturale, sociale ed istituzionale (decisione del marzo 2001).

A tal fine, nell'ambito del PON ATAS, è stato previsto il Progetto Operativo Internazionalizzazione denominato Italia Internazionale 6 Regioni per 5 continenti del valore di € 29.636.090,00, così suddiviso:

- ✓ Componente MAE € 16 247 046,00 di cui € 6.000.000 a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) e € 10.247.046,00 a valere sul Fondo di Sviluppo regionale (FESR)
- ✓ Componente MAP € 13.389.044,00

Le attività previste dal PO sono state avviate nel 2000 e fino al 2003 sono state gestite congiuntamente dal MAE-MAP; nel luglio dello stesso anno si è addivenuti alla separazione gestionale-operativa del Programma tra le due Amministrazioni con i montanti finanziari sopra indicati. Dal giugno 2002 è operativa presso il MAE la struttura di Assistenza tecnica, individuata con bando europeo, denominata Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione (UTI).

Nel 2003, si è entrati nella fase operativa con i seguenti risultati:

- Banca Dati Roster

Dall'ottobre 2002 è operativa, la banca dati di esperti individuali sulle tematiche di internazionalizzazione, denominata **ROSTER ESPERTI**. Ad oggi essa conta più di 2500 candidature di cui oltre 100 sono state già coinvolte nelle attività di assistenza tecnica. Il Roster funziona secondo

standard comunitari, con procedure trasparenti di individuazione degli esperti. L'accesso e l'utilizzo di tale Roster è stato recentemente richiesto anche dalle Regioni Ob.1., a dimostrazione dell'utilità del servizio e dell'alto valore tecnico degli esperti in essa presenti.

- *Studio sui regimi di aiuto*

L'obiettivo dello studio è stato quello di definire forme innovative per una politica di aiuti pubblici per l'internazionalizzazione dell'economia locale nelle Regioni Obiettivo 1. L'output dello studio è consistito in delle linee guida per l'implementazioni di regimi di aiuto pubblico, avviando azioni di accompagnamento capaci di instaurare e sviluppare una rete di rapporti tra le Regioni stesse e tra queste e le imprese locali. I risultati dello studio sono stati presentati nel corso del Convegno che si è tenuto a Brindisi il 25 settembre 2003.

- *MAPPATURA*: Identificazione delle potenzialità di internazionalizzazione economico e culturale delle Regioni ob.1 e delle azioni prioritarie per la loro realizzazione.

Le attività di mappatura sono state concluse nel mese di Luglio 2003 ed hanno riguardato tutte e sei le Regioni Ob.1.

Il risultato raggiunto è stato quello di poter disporre di un documento di sintesi che rappresenta i punti di debolezza e, soprattutto, le potenzialità di internazionalizzazione economico istituzionale e culturale delle regioni già con l'obiettivo di costruire una solida base concettuale e operativa per le strategie di internazionalizzazione. Come primo *follow up* di tale progetto la Regione Basilicata ha richiesto al Ministero degli Affari Esteri di presentare i risultati di tale progetto nel corso del Convegno a **Matera il 12 novembre dal titolo “Sud e Internazionalizzazione – le Regioni dialogano con il mondo”** alle quali hanno partecipato tutte le Regioni Ob.1. In tale Convegno, la Regione Basilicata ha formalizzato inoltre il varo del “Print”, il Programma regionale per l'internazionalizzazione, ultimo atto di un processo avviato da oltre due anni in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri.

- *PORTALE*: progetto di massima per la ridefinizione dell'offerta informativa a supporto dell'internazionalizzazione degli operatori pubblici e dei sistemi economici riguardanti le Regioni obiettivo 1.

E' stato realizzato uno studio di fattibilità per l'identificazione di uno strumento di lavoro "on line" rivolto alle piccole e medie imprese e le pubbliche amministrazioni delle regioni obiettivo 1 italiane. Il progetto di massima è stato strutturato nell'intento di raggiungere i seguenti obiettivi primari:

- razionalizzazione ed ottimizzazione dell'offerta informativa on-line, con l'obiettivo di integrare in modo efficiente e semplice le offerte informative già esistenti, anche ricompattando tali offerte informative.
- diventare il focus on-line per eccellenza del sistema integrato informativo sull'export e sull'internazionalizzazione delle PMI italiane.
- *Programma di partenariato euromediterraneo della Presidenza italiana per le regioni italiane.*

Nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, gli Enti territoriali italiani hanno concordato con il Ministero degli Affari Esteri di proporre, nel quadro del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, alcune manifestazioni finalizzate ad approfondire il dialogo interregionale nell'area mediterranea ed a presentare il contributo delle Regioni alla Conferenza di Napoli sulla Politica Euromediterranea (2-3 dicembre 2003). A tal proposito l'assistenza tecnica del PO internazionalizzazione ha collaborato, d'accordo con il Tavolo MAE-REGIONI coordinato dall'Unità per le Regioni della Segreteria Generale, alle realizzazioni di questi eventi:

- "Il Partenariato interregionale nella politica di prossimità: il Mediterraneo ed i Balcani", in collaborazione con la Regione Marche (Ancona 17 e 18 ottobre);
 - "Politiche migratorie e partenariato interregionale", in collaborazione con la Regione Puglia (Bari 22 e 23 ottobre);
 - "Patrimonio Culturale e Partenariato Interregionale nel Mediterraneo", in collaborazione con la Regione Sicilia (Palermo 14 e 15 novembre);
 - "Uniti dal Mediterraneo, il contributo delle Regioni alle politiche di integrazione economica, sociale, culturale ed umana, in collaborazione con le Regioni (Palermo 27-28 novembre).
- *MISURA 2.2 AZIONE 5.5 (FSE): Azioni di affiancamento ed azioni di internazionalizzazione dell'economia e della cultura delle regioni ob.1*